### Il boja nazista li ha accolti con uno scatto di paura

# Entrano in aula i giovani che catturarono Eichmann

**Essi racconteranno, su richiesta dell'avvocato Servatius, le romanzesche circostanze della loro azione**
**Il procuratore generale smantella pezzo per pezzo le obiezioni del difensore alla competenza della Corte**

GERUSALEMME — Una veduta parziale della folla che attende di entrare nella sala dove viene trasmessa per TV la udienza del processo (Telefoto)

GERUSALEMME, 12 — Contro il tentativo dell'avvocato d. Colonia, Servatius, difensore del boja nazista Eichmann, di porre in causa la legalità e la competenza della Corte israeliana, si sono indirizzate — durante tutta l'udienza di oggi — la dottrina e la passione del procuratore generale Gideon Hausner, che ha smontato le pretese di Servatius e dimostrato la responsabilità dei carnefici nazisti e la piena competenza della Corte a giudicarlo.

La seduta mattutina si è aperta alle ore 8 italiane (9 di Israele). Immediatamente prima dell'ingresso dei giudici, Eichmann è entrato nella sua cabina di vetro a prova di proiettile scortato da due agenti di polizia in uniforme azzurra.

L'accusato si è seduto lasciando alla battuta di mezzogiorno, che lo collega con l'esterno tenendo le mani intrecciate, con aria rassegnata, quasi assente. Immediatamente prima della udienza, ha scambiato alcune parole con l'avvocato Servatius mediante il microfono che collega la gabbia con il tavolo del consiglio di difesa. Eichmann ha terminato la conversazione facendo un cenno di assenso con il capo mentre un lieve sorriso aleggiava sul volto del contabile della morte.

La stampa israeliana di questa mattina è interamente dedicata al processo Eichmann e pubblica solo pochi dispacci dall'estero. Si è appreso che l'associazione degli ex deportati di Auschwitz, con sede ad Haifa, ha proposto l'istituzione di un premio per la cattura di Mengele, il famigerato medico del campo di Auschwitz, anch'egli presumibilmente rifugiato in Argentina. Il rabbino Mordechai Nourok, deputato al Parlamento, ha proposto che il premio venga costituito mediante il versamento di una lira israeliana da parte di ciascun ex deportato del campo di Auschwitz.

Il primo atto della Corte, in apertura di udienza, è stata la decisione — comunicata dal presidente Moshe Landau — che ordina la proroga del mandato di arresto contro Adolf Eichmann emanato successivamente alla cattura del nazista da un giudice israeliano. Siccome, secondo la legge israeliana, il mandato di arresto sta per scadere, la Corte ha deciso formalmente di rinnovo il mandato — è stato annunciato — rimarrà valido per tutta la durata del processo di Gerusalemme.

Il procuratore generale Hausner ha quindi ripreso la sua discussione procedurale. Come ieri, egli ha abilmente ribattuto le «eccezioni» di Servatius il quale aveva in particolare preteso che il tribunale israeliano non solo «non è competente», ma non ha neppure il diritto di giudicare Eichmann in quanto questi è stato accusato in base ad una legge retroattiva e quindi «inaccettabile».

Hausner si è frequentemente richiamato a sentenze di tribunali inglesi e statunitensi. Il procuratore generale ha elencato numerosissimi esempi di leggi approvate nel dopoguerra sulla base dei nuovi principi di diritto internazionale sanciti dalla «carta di Londra» che autorizzava il processo per crimini di guerra di Norimberga. Hausner ha anche citato la dichiarazione universale dei diritti umani adottata dalle Nazioni Unite. In questa dichiarazione, ha sottolineato il procuratore generale, la comunità delle nazioni ha inteso punire gli individui per crimini contro le leggi internazionali.

Con accenti appassionati i quali tuttavia non sono mai usciti dal binario dell'assoluto rigore giuridico, il procuratore Hausner ha respinto decisamente la tesi della difesa secondo la quale Eichmann verrebbe attualmente processato per azioni ordinategli dallo stato nazista. «Adolf Eichmann non era solamente un piccolo ingranaggio di una grande macchina», ha dichiarato Hausner. «Noi cercheremo di dimostrare che egli ne fu uno dei promotori, professò odio razziale e fece operante lo sterminio degli ebrei in Europa».

Il procuratore generale citando un discorso pronunciato in Parlamento dal ministro della giustizia Pinhas Rosen, ha ripetuto le parole «noi non dovremo mai dimenticare e non dimenticheremo». «Non vi può essere grazia, non vi può essere perdono, non vi può essere clemenza per un uomo come Eichmann».

Il boia non ha avuto la minima reazione, quando — subito dopo — il procuratore generale Hausner ha puntato l'indice contro l'imputato e ha dichiarato con solennità: «Il popolo ebraico non dimenticherà mai colui che riuscì in parte a commettere tanti e tali mostruosi crimini, nel quale di quella che il nazismo chiamava la "soluzione finale del problema ebraico"». Eichmann, al contrario di ciò che aveva fatto ieri, chinandosi più volte a scrivere qualche appunto su un suo quadernetto, durante le sedute odierne ha segnato solo qualche parola due o tre volte.

Verso le 11, l'udienza ha avuto una breve sospensione e quando essa è ripresa notevole sensazione ha suscitato la presenza in aula de due coraggiosi impiegati delle linee aeree israeliane «El Al», Zvi Tohar e Sep Shamoni, i quali portarono a compimento in Argentina la cattura del mostro nazista. Come si sa, la loro comparsa in aula è stata reclamata ieri dall'avvocato della difesa Servatius, il quale vorrebbe che essi fossero ascoltati per spiegare le circostanze della cattura di Adolf Eichmann.

Eichmann stesso ha dato drammaticità alla comparsa dei due giovani israeliani: Egli si è voltato di scatto quando essi sono saliti sul banco dei testimoni, e poi ha chinato leggermente la testa. L'attesa per una deposizione di Tohar e Shamoni è andata però delusa. Essi sono rimasti in aula soltanto pochi minuti: il presidente Landau ha infatti comunicato loro di tenersi a disposizione del tribunale che potrebbe convocarli telefonicamente con preavviso di tre ore, e li ha congedati.

Immediatamente dopo, ha preso ancora la parola Hausner, il quale è stato però subito interrotto dal presidente della Corte, Landau, il quale gli ha chiesto quando prevedesse di poter terminare la sua risposta alle «eccezioni» sollevate dall'avvocato difensore del nazista. Il procuratore generale ha risposto che egli contava di esaurire le sue argomentazioni nella stessa giornata odierna, non escludendo tuttavia di dover chiedere ancora «un'oretta almeno nella seduta di venerdì» per concludere. Egli infatti, quando nella serata il processo è stato interrotto e rinviato a venerdì mattina, non aveva ancora concluso.

Il procuratore generale non ha potuto proseguire nella mattinata il suo discorso. Si era fatto tardi e il presidente ha ordinato l'aggiornamento al pomeriggio. Erano infatti le 13.03 (12.03 italiane). L'udienza pomeridiana è stata fissata per le 15.30 (14.30 italiane) ed è ripresa con puntualità quasi assoluta, alle 15.35.

Il procuratore Gideon Hausner ha così esposto nel pomeriggio una nuova serie di argomentazioni contro le «eccezioni» di Servatius. Affrontando quella secondo la quale Israele non potrebbe processare Eichmann perchè i crimini che egli ha commesso sono stati consumati fuori del territorio dello stato israeliano, Hausner ha osservato che «Israele è in buona compagnia, con molte altre nazioni dell'Est e dell'Ovest che hanno saputo precisare i termini in base ai quali punire i crimini commessi dal nazismo».

Continuando a citare varie giurisdizioni estere, il procuratore generale ha affermato che «chiunque prende un criminale di guerra nazista è competente a giudicarlo e processarlo, come i casi del commercio degli schiavi e della tratta delle bianche».

«Non esiste alcuna legge nel diritto internazionale — ha soggiunto Hausner — che limiti la punizione dei criminali di guerra sulla considerazione di natura territoriale: il diritto di giudicarli sta nelle mani di coloro che li hanno acciuffati».

Quanto all'altra tesi dell'avvocato difensore per la quale l'imputato dovrebbe essere giudicato da un tribunale internazionale, Hausner ha chiesto: «Quale tribunale internazionale?». Ed ha risposto ponendo in risalto che i tribunali militari non esistono più e ricordando che Israele dal 1951 al 1953 cercò a più riprese di ottenere che le Nazioni Unite istituissero un tribunale speciale. «Che cosa dovrebbe fare oggi lo stato d'Israele?», si è domandato il procuratore generale. Il fatto è che le grandi potenze non hanno voluto un tribunale di questo tipo. Non esiste oggi un tribunale internazionale che possa occuparsi di questi problemi. Per questa ragione oltre che per tutte le altre noi abbiamo il pieno diritto e il dovere di giudicare Adolf Eichmann e i suoi crimini da lui commessi.

A questo punto (erano le ore 17.11 locali), l'udienza è stata sospesa e aggiornata a dopodomani. Come si è detto, infatti, domani la Corte non si riunirà, ricorrendo l'anniversario dell'insurrezione del ghetto di Varsavia che lo stato d'Israele ricorda nella «giornata dell'olocausto».

Poco prima che fosse tolta la seduta, il presidente della Corte, Landau, come già aveva fatto precedentemente con Hausner, ha chiesto all'avvocato difensore Servatius quanto prevedesse fosse lunga la sua «replica» che potrà pronunciare venerdì. Servatius ha dichiarato: «una mezz'ora».

Venerdì dunque, conclusa la risposta d. Hausner alle «eccezioni» e la replica dell'avvocato tedesco occidentale, si entrerà nel vivo del processo, prevedendosi la escussione dei primi testimoni e l'inizio della presentazione delle prove raccolte nella fase istruttoria contro la belva nazista.

L'aula, dopo le 17.11, si è svuotata in breve tempo. Fuori stava ammassata una piccola folla. Fra i presenti, molti indossavano la casacca dei deportati, a ricordo delle sofferenze che il popolo ebraico ha dovuto subire ad opera del nazismo.

GERUSALEMME — Eichmann viene a una guardia durante l'udienza di ieri (Telefoto)

### Parla a Gerusalemme il procuratore generale

# Hausner: «Contro i nazisti vale la legge dei popoli»

***Il difensore di Eichmann ha paura che si parli della Germania di oggi***

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 12. — *«Su domanda del Procuratore generale e in virtù delle mie funzioni e dei miei poteri legali — ha annunciato il presidente del tribunale aprendo l'udienza di oggi — ordino l'arresto dell'accusato Adolf Eichmann sino alla fine di questo processo».* Nella sua gabbia di vetro, Eichmann non ha battuto ciglio. Teoricamente egli avrebbe dovuto venir scarcerato stamane, perchè l'ordine di detenzione stava per scadere, così come teoricamente il processo potrebbe cessare fra due giorni con la dichiarazione che la Corte si ritiene incompetente a giudicare. Ma queste possibilità esistono soltanto come ipotesi astratte, che tuttavia i giudici si preoccupano di scartare nelle debite forme, onde evitare qualsiasi sospetto di parzialità.

A questo scopo, il Procuratore generale ha conservato la parola tutto il giorno per rispondere agli argomenti dell'avvocato Servatius citando precedenti giuridici, principi di diritto, leggi e accordi internazionali. La sua arringa terminerà solo venerdì mattina. (Domani non vi sarà udienza perchè Israele celebra il «giorno del ricordo», a commemorazione della rivolta e della distruzione del ghetto di Varsavia).

Le due sedute odierne sono state quindi interamente occupate da una lunga e dotta lezione universitaria a cui Eichmann ha assistito, come ieri, senza batter ciglio, immobile al suo posto, lo sguardo fisso sui giudici senza mai volgersi verso il pubblico. Negli intervalli, egli preme il bottone del microfono che lo mette in comunicazione col suo avvocato e scambia con lui qualche parola, o con un movimento rigido del braccio, scrive un breve biglietto che fa pervenire a Servatius per mezzo di una guardia.

E' questa, per ora, l'unica sua forma di partecipazione al giudizio. Il dibattito sembra passare sopra il suo capo come se i principi del diritto su cui si discute continuino a non riguardarlo per nulla.

Massiccio, immoto, anche Servatius sopporta l'offensiva verbale del Pubblico ministero senza alterarsi. Una sola volta ha reagito, e in una occasione significativa: quando il Procuratore Hausner ha presentato la sentenza di un tribunale tedesco di Norimberga in cui si riconosce che le leggi promulgate dal nazismo non sono valide perchè violano le basi stesse della giustizia. «Questo non riguarda il processo — ha esclamato Servatius — e del resto si tratta del parere di un tribunale locale e non della Corte Suprema della Repubblica federale».

Servatius, quindi, non vuole che si parli della Germania di Bonn neppure per citare un caso, purtroppo raro, di presa posizione antinazista. La sua preoccupazione costante è di evitare che il processo esca dai binari del passato per sconfinare in una realtà attuale estremamente scottante.

*Ma, per quanto la stessa accusa israeliana sia riluttante a darli, i nomi degli alti funzionari nazisti passati nel governo di Adenauer sono nell'aria.*

*Paradossalmente è lo stesso Servatius che provoca l'inevitabilità di simili sconfinamenti.*

*Il suo argomento giuridico — non si può applicare una legge nuova a fatti vecchi — obbliga infatti il Procuratore Hausner ad aprire un processo generale al nazismo per dimostrare che esso stesso ha reso necessarie le leggi eccezionali.*

*La Germania nazista, ha affermato Hausner, ha violato i principi più sacri, l'esistenza stessa del diritto e, con una serie di delitti senza precedenti, ha creato un vuoto, un'anarchia giuridica che l'umanità poteva riparare soltanto dopo la sconfitta dei nazisti. Il Terzo Reich, cioè, con i suoi atti e con le leggi, si è posto fuori dall'umanità. Esso non ha costruito nulla: ha soltanto distrutto ed ha lasciato dietro di sè uno sconfinato ammasso di cadaveri, di rovine, di degradazione nel pensiero stesso dell'uomo. Il nazismo ha elevato a sistema il genocidio, la deportazione, la schiavitù. Contro ciò l'umanità poteva e doveva unirsi per elevare sulle rovine un nuovo edificio adatto alla convivenza civile. E' ciò che è avvenuto durante e dopo la guerra, quando inglesi, americani, sovietici e francesi si sono riuniti per stabilire una nuova Carta dei diritti dell'uomo: gli accordi di Norimberga, di Londra, di Mosca con cui si codificavano i principi di diritto naturale e universale che il Terzo Reich aveva abbattuto.*

*Come si vede, attraverso la procedura, arriviamo qui alla sostanza del processo. Servatius difende l'arida lettera della legge, astrae dal significato dei fatti che hanno sconvolto il mondo intero. Ma il nazismo non fu solo tutto questo, fu una tragedia contro la quale i popoli si sono uniti, riaffermando quei principi senza i quali l'umanità non può sussistere.*

*Il lungo elenco di deposizioni e di protocolli citati da Hausner può apparire faticoso all'ascoltatore e, infatti, durante la giornata, i posti della stampa sono rimasti costantemente semivuoti. Ma esso è il documento, in uno dei momenti più alti della nostra storia: il momento in cui l'antifascismo è stato una realtà operante al di sopra di tutti i confini e l'umanità si è ritrovata d'accordo nel ricostruire le basi della civiltà. Ed è appunto su questo terreno che sono stati giudicati i criminali di guerra a Norimberga e altrove.*

*Poi, purtroppo, questa unanimità antifascista si è rotta e alcuni Stati, come la Francia e l'Inghilterra, hanno perfino rifiutato di firmare la Convenzione contro il genocidio. I colonialisti hanno ripreso i sistemi del nazismo e non vogliono autocondannarsi. I nazisti sono stati riabilitati e hanno i loro rappresentanti nel governo della Germania di Bonn. Servatius avrà quindi molte altre occasioni di intervenire, se vorrà evitare che il processo sconfini su argomenti scottanti. E' la materia stessa del processo che porta fatalmente a certe conclusioni, anche se il governo israeliano, che mantiene intimi rapporti con Adenauer, non appare molto deciso a andare a fondo in questa questione.*

*I prossimi giorni chiariranno anche questo atteggiamento. Per ora, siamo alle prime battute. Il processo vero e proprio comincerà lunedì dopo che la Corte si sarà sbarazzata delle eccezioni di incompetenza sollevate da Servatius e il Procuratore generale riprenderà la parola per addentrarsi, questa volta nelle prove, con speciale cenno per Eichmann.*

RUBENS TEDESCHI

### Il viaggio di Gronchi in America

# Tre accordi firmati ieri fra l'Italia e l'Argentina

**Il Capo dello Stato esaurito per il viaggio ha annullato gli incontri - Secondo colloquio con Frondizi**

BUENOS AIRES, 12. — Il presidente Gronchi, fisicamente esaurito, dopo il faticoso soggiorno peruviano, ha annullato tutti gli impegni previsti per la sua seconda mattinata argentina. La voce sull'indisposizione del presidente della Repubblica si è sparsa stamane quando venne cancellata dal protocollo la visita all'ospedale italiano. Solo la moglie del presidente e le altre persone del seguito hanno compiuto la visita.

Poco prima dell'ora di pranzo tuttavia Gronchi ha lasciato il proprio albergo per recarsi per la seconda volta a colloquio con il presidente Frondizi.

I colloqui del presidente Gronchi pare abbiano portato sino ad oggi ad un accordo di massima sulla necessità di periodiche consultazioni preventive sui problemi di politica estera. E stato molto genericamente affermato che l'Argentina prenderà la iniziativa di avviare una intesa in tal senso con gli altri Paesi latino-americani e che l'Italia farà altrettanto nel blocco dei Paesi atlantici.

Tre accordi particolari fra l'Italia e l'Argentina saranno firmati intanto questa sera dai ministri del commercio estero Martinelli e dal ministro argentino degli Esteri Taboada. Si tratta di un accordo culturale, di un accordo per l'estensione ai lavoratori di entrambi i Paesi delle norme di previdenza sociale ed infine di un accordo per la concessione di prestiti personali; da parte dell'Italia tutto il credito per il lavoro italiano all'estero soprattutto per gli artigiani ed i piccoli operatori economici dal 1949 in Argentina.

### Ex combattenti in delegazione al Parlamento

In seguito dell'incontro svoltosi domenica scorsa in tutta Italia per celebrare la giornata del combattente, una delegazione composta dai dirigenti nazionali dell'ANCR delle federazioni provinciali e recatasi in giornata prima alla Camera e poi al Senato per esprimere le richieste della categoria.

La delegazione, presieduta dal vice presidente dell'ANCR on. Cerbino, è stata ricevuta a Montecitorio dal vice presidente della Camera compagno Luigi Cacciatore, dall'on. Bettiol e dall'on. Bonomi. Al Senato la delegazione è stata ricevuta dal presidente Merzagora, dal vice presidente Tupini e dal sen. Angelilli.


E' uscito

**L'ultimo conflitto**

di Fausto Vighi

nelle edizioni di - Perchè i giovani sappiano -

**Quando e perchè scoppiò la guerra?**
**Quando ha avuto inizio la controffensiva alleata contro il nazifascismo?**
**Quali sono state le fondamentali operazioni militari?**
**Come combatterono i partigiani di tutta Europa?**
**Come e perchè venne sconfitto il nazifascismo?**

A queste e ad altre mille domande troverete risposta leggendo i due volumi di:

**l'Ultimo conflitto**

Storia della seconda guerra mondiale dal 1939 al 1945

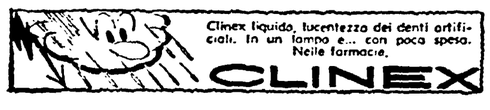
200 pagine, tutte a colori, ricche di illustrazioni e documenti: L. 400.

Un volume: L. 200

Per informazioni e richieste rivolgersi alla Redazione di - Perchè i giovani sappiano - - Via Napoli, 51 - Roma

Abb. annuo: L. 600







### Nuovi attacchi di Bonn all'Italia

# Fanfani smentito dalla «Bonner Rundschau»

BONN, 12 — L'articolo dell'autorevole quotidiano di Bonn *Bonner Rundschau*, nel quale si accusava la settimana scorsa il governo italiano di condurre sulla questione altoatesina un gioco sleale, flirtando con Vienna ai danni della Germania federale, è accusatore tutti gli italiani di «complesso di inferiorità» nei confronti della Germania, scagliandosi contro lo spirito della Resistenza e l'antigermanismo che anima gli italiani, e la stampa del nostro Paese, è stato oggi oggetto di una nuova querelle nelle sfere dirigenti tedesche.

Adenauer stesso era intervenuto — sollecitato dai giornali governativi italiani e pare dallo stesso Fanfani — per smentire il tono ed il testo dell'articolo del giornale di Bonn. Nell'intento di chiudere l'incidente Adenauer aveva esplicitamente affermato: «Ho avuto una conversazione con il nostro ambasciatore a Roma e posso assicurare che domenica prossima la *Bonner Rundschau* pubblicherà il proprio punto di vista con un articolo del tutto diverso da quello poco simpatico e poco opportuno già pubblicato».

A Fanfani, che gongolava per l'energia dimostrata da Adenauer nel difendere i buoni rapporti italo-tedeschi, la *Bonner Rundschau* ha dato oggi una secca smentita, scrivendo che se l'ambasciatore tedesco a Roma ha assicurato Adenauer di poter dare degli ordini alla redazione del giornale si è sbagliato di grosso.

La *Bonner Rundschau* è espressione di circoli molto influenti nella Germania federale confermia pertanto la sua posizione ostile all'Italia sulla questione dell'Alto Adige e ci avverte tranquillamente che Fanfani di non lasciarsi trarre in inganno dalle dichiarazioni amichevoli — ma impotenti, a quel che sembra — dell'ambasciatore tedesco a Roma.

Secondo informazioni raccolte a Bonn sarebbe stata la stessa redazione a modificare l'articolo del proprio corrispondente da Roma, rimaneggiandolo e non a darne il fascicolo tono antitaliano con cui venne pubblicato.

Qualcuno vede giustamente in questa questione un «gioco delle parti» fra Adenauer e gli autorevoli circoli governativi di Bonn che influenzano il giornale che sono schierati sulla stessa linea di Adenauer ma, non avendo gli stessi obblighi diplomatici, possono quindi esprimersi più liberamente, come ha appunto fatto il giornale di Bonn.

### Deciso coi voti del PSDI, PLI, DC e MSI

# I fondi del «Piano» agli asili clericali

**Il dibattito alla Commissione P.I. - Il ricatto dell'emendamento Franceschini ritornerà in aula - Un comunicato dell'UNURI**

I deputati della D. C., sostenuti dai rappresentanti liberali, socialdemocratici e fascisti, hanno proseguito ieri — alla commissione istruzione della Camera — alla stessa maniera di ieri, la funzione primaria della scuola privata a danno di quella statale. All'ordine del giorno era l'esame dell'articolo 34 del piano decennale della scuola che prevede sussidi alle scuole materne, riservando uno stanziamento che giunge fino a 3 miliardi e 150 milioni per le scuole materne statali e a 7 miliardi per le scuole materne gestite dagli enti locali e dai privati.

Il dibattito si è acceso attorno a emendamenti dei deputati comunisti e socialisti tendenti a valorizzare, secondo la loro linea unitaria e di attuazione costituzionale, la funzione primaria della scuola statale e pubblica di fronte a quella privata, anche in questo ordine di insegnamento. Da parte dei deputati democristiani, si è tentato addirittura di ridurre ancora i già modesti stanziamenti per la scuola materna statale, facendo chiaramente capire che il partito di maggioranza, come ha osservato nel suo intervento il compagno Alicata, ha subito il principio dell'istituzione della scuola materna statale, ma tende nella realtà a dilatare oltre ogni limite l'inflazione della scuola materna gestita dai clericali.

Tutti gli emendamenti, sia globali che parziali, presentati dalle sinistre, sono stati ostinatamente rigettati da una maggioranza che ha visto costantemente uniti i rappresentanti della DC e liberali, socialdemocratici e fascisti.

Sempre nella giornata di ieri l'on. Franceschini, presentatore del noto emendamento col quale si vorrebbe accollare allo Stato quasi la intera spesa necessaria per la gestione della scuola privata, ha dichiarato ai giornalisti che ritirerà l'emendamento stesso in sede di commissione per ripresentarlo poi in aula. La sostanza di questo escogitato per far approvare la sostanza reazionaria del «Piano» ritornerà dunque ancora nella discussione in aula.

Dopo il ritiro dell'emendamento Franceschini, il ministro Bosco ha partecipato alla riunione della Commissione, dichiarando che a proposito dei rapporti tra scuola pubblica e scuola privata ricercherà «una soluzione da prospettare in aula e tale da incontrare i più ampi consensi». Il ministro ha poi ringraziato tutti i membri della commissione per non avere ostacolato l'iter del disegno di legge, dicendo di considerare normale il fatto che si siano manifestati «alcuni dissensi» su certi problemi di fondo.

I comunisti hanno replicato affermando che il dissidio investe problemi di principio sui quali il Parlamento sarà chiamato a decidere e, tutti i gruppi politici dovranno assumersi chiaramente le loro responsabilità.

La discussione non si è conclusa, ma è stata rinviata a venerdì per le irregolarità provocate dai dc nel voto sul finanziamento statale delle scuole che gli enti locali possono affidare ai privati.

Sulla questione è intervenuta ieri la Unione nazionale rappresentativa italiana (UNURI) con un comunicato in cui si riafferma la impossibilità dello Stato, oggi, di sostenere finanziariamente un sistema scolastico di effettiva pluralità concorrenziale, mentre, in ogni caso, pregiudiziale ad ogni scelta deve essere la definizione legislativa, nel quadro costituzionale, del rapporto fra scuola pubblica e privata».

In particolare, per quel che concerne l'Università, il comunicato si richiama alla drammatica situazione che ha portato «l'UNURI a richiedere l'impegno di ogni energia disponibile in favore immediato della scuola pubblica, dal momento che solo questa è la scuola di tutti i cittadini».